



**COLDIRETTI
SONDRIO**

AGRICOLA CON SPIRITO

Periodico estemporaneo un po' spirituale e un po' spiritoso

N° 1 - 2022



Cose da fare, cose da non fare



«Ci sono cose da fare ogni giorno: lavarsi, studiare, giocare, preparare la tavola a mezzogiorno. Ci sono cose da fare di notte: chiudere gli occhi, dormire, avere sogni da sognare, orecchie per non sentire. Ci sono cose da non fare mai, né di giorno, né di notte, né per mare, né per terra: per esempio, la guerra» (Gianni Rodari). *Cose da fare. Cose da non fare. Il messaggio della giornata del ringraziamento di quest'anno esordisce con uno sguardo preoccupato sia alle tante situazioni di guerra, dove il cibo diventa arma di ricatto, e al commercio delle armi, scelto al posto dell'agricoltura come destinazione dell'investimento di tante risorse. Passa poi ad un'altra "cosa da non fare": la speculazione, la corruzione, la sofisticazione alimentare e l'inquinamento delle agromafie. O il lavoro senza giustizia e senza dignità del sistema del caporalato. In agricoltura sono tante le cose buone da fare, ma anche da coltivare o produrre con l'allevamento. Tanti i semi di giustizia da coltivare. Perché ciò che è buono è anche giusto. Questo ci vuol dire con semplicità e leggerezza questo numero di "Agricolo con Spirito", che torna dopo un po' troppa estemporaneità. La buona e giusta intenzione di farne uscire qualche numero in più durante l'anno c'è.*

Don Andrea

StoriaMaestra

Convinti che per abitare il presente e il futuro e agire positivamente dentro di essi sia importante conoscere il proprio passato proponiamo a brevissime puntate la storia di Paolo Bonomi e di Coldiretti.

**Roma, 30/10/1944 viene fondata la
Federazione Nazionale Coltivatori Diretti**

Il 30 ottobre 1944 Bonomi fonda la Federazione Nazionale Coltivatori Diretti a Roma nel palazzo Serlupi-Crescenzi in via del Seminario, investendo la propria liquidazione, insieme a un gruppo di fidati collaboratori che nominano Luigi Anchisi segretario generale. Partecipano molti dirigenti dell'Azione Cattolica Rurale. L'appoggio dei parroci rurali permette in pochi mesi di svolgere riunioni in tutte le campagne del Paese e questo dà impulso alla costituzione in ogni capoluogo della "Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, Mezzadri e Coloni".



Festi brevi per coltivare menti e allevare pensieri

Dal messaggio per la 72ª Giornata Nazionale del Ringraziamento della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace «"Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto" (Am 9,14). Custodia del creato, legalità, agromafie».

L'agricoltura è un'attività umana che assicura la produzione di beni primari ed è sorgente di grandi valori: la dignità e la creatività delle persone, la possibilità di una cooperazione fruttuosa, di una fraternità accogliente, il legame sociale che si crea tra i lavoratori. Apprezziamo oggi più che mai questa attività produttiva in un tempo segnato dalla guerra, perché la mancata produzione di grano affama i popoli e li tiene in scacco. Le scelte assurde di investire in armi anziché in agricoltura fanno tornare attuale il sogno di Isaia di trasformare le spade in aratri, le lance in falci (cf. Is 2,15). Non poche volte all'interno dell'attività agricola si infila un agire che crea grandi squilibri economici, sociali e ambientali. È ormai ampiamente documentata in alcune regioni italiane l'attività fiorente delle agromafie. Il riciclaggio di denaro sporco o l'inquinamento dei terreni su cui si sversano sostanze nocive, il fenomeno delle «terre dei fuochi» che evidenziano i danni subiti dagli agricoltori e dall'ambiente, vittime di incendi provocati da mani criminali, sono esempi di degrado. Nelle imprese catturate da dinamiche ingiuste si rafforzano comportamenti che minacciano ad un tempo la qualità del cibo prodotto e i diritti dei lavoratori coinvolti nella produzione. Parlare di «agromafia» significa anche parlare di pratiche di agricoltura insostenibili dal punto di vista ambientale e di sofisticazione alimentare che mina la tutela dei prodotti cosiddetti "dop", così come uso di terreni agricoli per l'immagazzinamento di rifiuti tossici industriali o urbani.



«LAUDATO SI'» una "mappa" per la lettura della lettera enciclica sulla cura della casa comune

per coglierne lo sviluppo d'insieme
e individuarne le linee di fondo.



Terra&Bibbia

Del perché chi lavora la terra
capisce meglio la Sacra Scrittura



In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome. Oracolo del Signore, che farà tutto questo. Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi pigia l'uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno. Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto. Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro", dice il Signore, tuo Dio.

(Am 9,11-15)

L'esperienza del peccato incrina la relazione all'interno dell'umanità e con la casa comune del creato: la Scrittura non manca di denunciare chi calpesta la dignità dell'altro, attraverso un uso ed un commercio iniquo di beni che sono invece destinati a tutti. In modo particolare è il profeta Amos che denuncia questa situazione: mercanti disonesti falsano le bilance e ingannano sulle unità di misura, per fare guadagni iniqui a svantaggio di chi lavora con onestà e dei poveri. Riescono persino a vendere lo scarto del grano! Il profeta si scaglia contro questa cultura di un profitto iniquo, che nega la dignità delle persone più umili, giungendo a «comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali» (Am 8,6). Alle parole severe di denuncia si associano anche quelle che annunciano una rinnovata prosperità che scaturirà dalla fedeltà alla Parola di Dio: nei tempi messianici le relazioni sono improntate a giustizia ed equità, e l'umanità potrà godere dei frutti del suo lavoro. Lo stesso Amos assicura: «Planteranno vigne e ne berranno vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14). L'ingiustizia che ha devastato il lavoro dell'uomo e ne ha calpestato la dignità è destinata ad essere sconfitta: laddove si custodisce il legame con il Creatore, l'uomo mantiene viva la sua vocazione di custode del fratello e della casa comune. La relazione tra cura del creato e giustizia è fondamentale, perché quando viene meno l'uomo violenta la natura e non promuove il lavoro del fratello. Legalità e trasparenza sono determinanti per la salute, per la cura della terra, per la qualità della vita sociale: senza di esse non c'è amore per la creazione e tutela della dignità della persona, né amicizia sociale per gli uomini e le donne che la lavorano.

(Messaggio per la 72ª Giornata Nazionale del Ringraziamento)

7. Capitolo sesto – Educazione e spiritualità ecologica

Il capitolo finale va al cuore della conversione ecologica a cui l'Enciclica invita. Le radici della crisi culturale agiscono in profondità e non è facile ridisegnare abitudini e comportamenti. L'educazione e la formazione restano sfide centrali: sono coinvolti tutti gli ambiti educativi, «la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi» (213). La partenza è «puntare su un altro stile di vita» (203-208), che apre anche la possibilità di «esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale» (206). È ciò che accade quando le scelte dei consumatori riescono a «modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione» (206). Non si può sottovalutare l'importanza di percorsi di educazione ambientale capaci di incidere su gesti e abitudini quotidiane, dalla riduzione del consumo di acqua, alla raccolta differenziata dei rifiuti fino a «spegnere le luci inutili» (211). Tutto ciò sarà più semplice a partire da uno sguardo che viene dalla fede: «Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri. Inoltre, facendo crescere le capacità peculiari che Dio ha dato a ciascun credente, la conversione ecologica lo conduce a sviluppare la sua creatività e il suo entusiasmo» (220). I santi ci accompagnano in questo cammino. San Francesco è «l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia» (10). Ma anche san Benedetto, santa Teresa di Lisieux e il beato Charles de Foucauld.

Fonte: <http://it.radiovaticana.va>

